

SATYAM

continuum



Satyam a fine anni settanta cominciò a realizzare dei collage su tele grezze, usando brandelli di stoffa, frammenti di plastica, trucioli e fiori secchi. Dava inizio così a una pratica artistica che non avrebbe più abbandonato, imperniata sul riutilizzo di “cose” di nessun conto e di oggetti d’uso dismessi o parti di essi, unitamente a frammenti di natura, come sassi, rametti, foglie, boccioli, melagrane. Attraverso l’adozione di tecniche inventate via via ha continuato poi a rielaborare tale utilizzo degli “scarti” creando cicli di opere tridimensionali con un linguaggio legato alla propria dimensione esistenziale, umanistica e filosofica.

Questa mostra presenta una selezione degli ultimissimi lavori che, stando a un suo modo di procedere, costituiscono un CONTINUUM di cicli – *Natura viva, Nero e oro, Omaggio a Morandi, Spiritualità, Temi sociali* – nati da un ininterrotto avvicinarsi di meditazioni in progress. Opere, fatte di quei rimasugli di realtà, che in un nuovo e imprevedibile impiego ritrovano dignità nella dimensione dell’arte.



Collage, 1979



Omaggio a Morandi 33, 2018



Francesco d'Assisi poeta persiano 1, 2017

Le radici di tale creatività non vanno ricercate nell'objet trouvé delle poetiche concettuali e provocatorie d'impronta dadaista e surrealista, o, a distanza di anni, Fluxus e Arte Povera, bensì in quel rapporto tra arte e oggetti usati strettamente sostanziato nella critica negativa nei confronti del consumismo (quale origine dello spreco) e nella consapevolezza delle problematiche a esso relative (il danno). Oggi il "riuso" di cose eliminate – o da eliminare, dovuto agli eccessi di produzione industriale programmata da cui origina l'usa e getta – lo chiamiamo "trash art" (che abbraccia anche il mondo della musica) e si caratterizza per la precisa volontà di promuovere un messaggio sociale volto a coniugare l'estetica all'etica. Nell'arte visiva si concreta in prevalenza con il dichiarato intento di veicolare le coscienze in una circolarità comunicativa, affinché le opportunità di natura economica non prevalgano sulla tutela dell'ambiente e sull'ecologia; salve restando le differenti sfaccettature espresse da singoli artisti in relazione alle realtà sociali e storiche dell'area geografica in cui vivono. *(Elsa Dezuanni, dicembre 2018)*



Advaita, 2016



Nero e oro 35, 2017



Nero e oro 40, 2018

Nato a Treviso, Satyam inizia a quattordici anni a disegnare e a dipingere. Nei primi anni settanta avvia la sperimentazione di tecniche polimateriche miste, rimanendo nel campo del figurativo. Nel suo fare, proseguendo nel tempo, coesistono arricchimenti culturali radicati nella formazione umanistica e filosofica, con laurea a Venezia, e nei successivi approfondimenti di psicologia. Fondamentale l'esperienza maturata nelle ripetute permanenze in India, dove nel 1980 incontra il maestro spirituale Osho, che gli dà il nome Satyam, che in sanscrito significa verità del momento, la "propria" individuale verità, qualcosa di semplice e autentico. Con un master in Programmazione Neuro Linguistica e Ipnosi Ericksoniana, è trainer di counselling olistico della SICCOOL (Società Italiana Counselor e Operatore Olistico) ed esercita l'attività di psicologo.



Piazza Santa Maria dei  
Battuti 16 Treviso

9 gennaio  
9 febbraio  
2 0 1 9

in copertina  
Finestra, 2016



L'industria del dolore, 2017



Al dio denaro, 2017



Natura viva 26, 2018